

Questo Stato ci nega pure la valeriana

di **RENATO FARINA**

Questa è la storia del mio desiderio di avere della valeriana, della marca che dico io, e del riuscito tentativo dello Stato italiano di impedirmelo, ottenendo di farmi diventare nervoso, per di più senza possibilità di usufruire delle proprietà calmanti della mia valeriana, in un circuito dolente che mi condurrà - temo - al delitto per futili motivi. Lo dimostra la punteggiatura che sto male: non riesco a mettere un punto, è un disastro, non mi fermo mai, sono ipercinetico. Insomma: datemi la mia valeriana americana.

Come avrete capito, ho confessato. Oggi si dice: ho fatto outing. Sono un consumatore di valeriana. Nella mia vita sono stato a lungo incerto tra la camomilla e la valeriana. Ma alla fine ho optato per quest'ultima, perché notoriamente è più chic e io ho un bisogno fisico di essere à la page. Invece che usare le bustine, e prepararmi infusi e pozioni (rischio di incendiare la casa), prendo tre capsulette di quelle che vendono i farmacisti. Le prendo di notte, nascostamente, mi faccio aiutare da un bicchiere d'acqua, a volte gasata. Ho trasferito il vizio in famiglia. Invece del valium o del tavor, anche mia moglie si purifica i nervi prima di dormire con la citata sostanza, peraltro presente in natura.

C'è un problema. È cara, ultracara. Non c'è nessun obbligo di ricetta, la si vende in farmacia. Una pillolina da 135mg costa più di 50 centesimi, le vecchie mille lire. Io mi ricordavo dell'America. Ne avevo preso un vasetto, erano corpose, da-

vano l'idea di mangiarsi davvero la pianta. Pastigliolini da 500 mg. Costo: un'inezia. (Mi sono informato, ho chiesto al medico, 500 mg non fanno male, comunque sempre meglio dei sonniferi chimici). Stanco di spendere 3-4 euro al giorno, ho un'idea: Internet! Guardo, e trovo la mia valeriana. È lei! (...)

(...) Fantastico! Ci sono certificati medici di approvazione, quantità consigliate al dì. Una confezione ha 90 pillole da 1000 mg. Prezzo: meno di 15 euro. Fate i conti: 90.000 mg di valeriana americana costano come 4050 mg italiani. Cioè un ventiduesimo!

Non sono scemo. Prenoto via internet e compro! Tre scatole. Ne prendo tre. Perché è il pacco minimo. C'è un problema però: questi americani sono pazzi. Se compro tre confezioni me ne regalano altre quattro. Insomma, risultato, al costo di una pillola italiana ne compro 50 americane. Ovvio: faccio l'affare.

Qui cominciano i miei guai. Gli americani spediscono (non dico la marca) e mi mandano persino i complimenti per la scelta. Che ingenui. A me arriva, invece della sospirata valeriana, una lettera delle Poste italiane. Il pacco è stato bloccato. La missiva è cortese. Mi si spiega che giace lì un piccolo imballo. Colpa della maledetta trasparenza degli americani: hanno scritto che il plico contiene "vitamins" per il valore dichiarato di 65 euro. E questo non va.

Occorre il "nulla osta della Sanità aerea". Sono orgoglioso del mio

Paese: esiste anche la Sanità aerea. Mi si invita a effettuare un versamento per conto corrente. A telefonare per chiarimenti, e a spedire per fax la documentazione richiesta. Io telefono, e la risposta è gentile. Dico che è valeriana. Mi si dice: ma è troppa. Dico che non è colpa mia se gli americani regalano la roba. E se uno paga uno ritira tre. Mi chiedono di allegare il contratto via fax.

L'ho conservato in Internet. Carta canta: il valore corrisponde, in più c'è scritto, paghi 3 porti a casa 7. Faccio volentieri trentacinque minuti di coda allo sportello postale per versare 6,33 euro all'"Ufficio Sanità Aerea Malpensa".

Compilo il modulo, spedisco per fax e per posta il malloppo, aggiungo mie spiegazioni sull'uso familiare, anche se penso che in fondo sono cavolacci miei. Io controllo il consumo di camomilla dei burocrati? Sono disposto a pagare la tassa doganale, ma - visto che non si tratta di oppiacei - vorrei esercitare il libero arbitrio. Si tratta di valeriana!

Dopo alcune settimane mi giunge a casa una telefonata molto cortese. Mi spiegano che il medico ha guardato nel pacco e ha commentato: questa valeriana è troppa! lo ho risposto: buttatene via un po', mi va bene lo stesso. No, non si può. Provi a spedire

un certificato medico. Vado dal medico, un'ora di coda. Mi prepara il certificato ridendo. «Per la valeriana non occorre, ma te lo faccio lo stesso!». Al largo le braccia. Scrive: «Valeriana cpr ripetibile». Spedisco per fax. Risultato: nulla. Credo che il pacco sia stato rispedito al mittente.

Ero stato avvertito dalla solerte burocrazia: «Si evidenzia che, qual che sia l'esito del procedimento, in nessun caso verrà restituito il versamento, nemmeno in caso di rinuncia alla spedizione da parte del destinatario».

Sintesi. A marzo ho regalato agli americani 65 euro più 10 per la spedizione, donato 6,33 euro alla "Sanità aerea", più un euro per il bollettino. Ho perso circa tre ore di lavoro. Ho mosso funzionari delle poste e della sanità, nonché il mio medico della mutua con il risultato di aver pagato ieri in farmacia la valeriana 50 volte quello che mi costava se lo Stato non si metteva di mezzo. Non c'entra la difesa dell'italianità. Ho controllato: i soldi vanno a una multinazionale francese.

La morale? In Italia esistono questioni più gravi. Però è molto grave che lo Stato dispieghi la sua potenza per questioni futili, incidendo sulla più banale delle libertà del cittadino. Nel mio caso lo Stato tratta come un'emergenza la